

La Cassazione sull'omicidio Lanzillotta: ergastolo a Santo Carelli e Pietro Marinaro

COSENZA - Carcere a vita per due "mammasantissima" del Coriglianese. Santo Carelli, 52 anni, irriducibile boss e Pietro Marinaro, 42 anni, suo fedele luogotenente, sono stati ritenuti colpevoli, in via definitiva, di aver ordinato l'omicidio dell'imprenditore Luigi Lanzillotta, 44 anni, di Cassano. La condanna all'ergastolo è passata in giudicato per effetto di una decisione assunta dalla Corte di Cassazione.

Il collegio di legittimità ha accolto il ricorso presentato dalla Procura generale di Catanzaro avverso la sentenza emessa lo scorso anno dalla Corte di Assise del capoluogo di regione.

Carelli e Marinaro, condannati in primo grado all'ergastolo, avevano infatti ottenuto in seconda istanza una riduzione di pena, beneficiando della concessione del rito abbreviato. Contro il verdetto era stata presentata impugnazione dalla magistratura requirente.

I fatti di causa esaminati dai giudici della suprema corte, proponevano una inquietante analogia. A Lanzillotta, infatti, venne riservata dalla 'ndrangheta la stessa fine fatta fare da Cosa Nostra americana ad Albert Anastasia. Come il padrino statunitense, l'imprenditore cassanese venne infatti assassinato in un salone da barba mentre attendeva di essere rasato. Era il nove gennaio del '93: Lanzillotta, intorno alle 10 30, aveva preso posto sulla poltrona riservatagli dal suo barbiere, a Corigliano Scalo. Lo stanzone brulicava di clienti e la vittima stava sfogliando un quotidiano, quando una moto di grossa cilindrata arrestò la sua corsa sulla strada nazionale, davanti alla porta a vetri d'ingresso del locale. Ne scese un uomo col volto coperto da un casco da motociclista. Impugnava una pistola calibro 38. Puntò dritto al suo obiettivo, compiendo in pochi secondi la missione di morte. La fredda canna della 38 finì poggiata sulla testa dell'imprenditore. Poi due colpi. Lanzillotta ebbe solo il tempo di abbassare il giornale che stava leggendo e incrociare lo sguardo del sicario. Rimase cadavere col viso insaponato e le pupille sbarrate dal terrore della morte.

All'incriminazione di Carelli e Marinaro, nella veste di mandanti, si giunse molti anni dopo. Fu il pm antimafia Salvatore Curcio ad incastrare i due boss sulla base delle rivelazioni fatte dai pentiti di 'ndrangheta Franco Pino, di Cosenza; Pasquale Tripodoro, di Rossano; Antonio Recchia di Castrovillari; Giuseppe Cirillo della Sibaritide e Giovanni Cimino di Corigliano.

Luigi Lanzillotta - secondo la Dda di Catanzaro - venne eliminato perchè legato a Cirillo, vecchio "capobastone" del "locale" di Sibari, spodestato a luparate, nei primi anni '90, proprio dai temuti rivali corigianesi.

Carelli e Marinaro hanno, sempre respinto ogni accusa, protestandosi innocenti e vittime d'una congiura orchestrata in loro danno dai collaboratori di giustizia.

Attualmente, è in corso di celebrazione davanti alla Corte di assise di Cosenza il processo contro i presunti esecutori materiali del delitto. Si tratta di Damiano Pepe, 36 anni, e Antonio Cimino, 35, entrambi di Corigliano. Sono stati rinviati a giudizio dal Gup distrettuale, su richiesta del pm Curcio. Ad accusarli i pentiti Giovanni Cimino e Tommaso Russo. Antonio Cimino, durante l'istruttoria dibattimentale, ha deciso di vuotare il sacco, scegliendo di collaborare con la Dda di Catanzaro. Un percorso già seguito - come detto - dal fratello Giovanni. Il padre, delle due "gole profonde", Giorgio, 62 anni, è stato ammazzato nel giugno scorso dai sicari della 'ndrangheta in un bar della cittadina

ionica. L'uomo, a parere del procuratore aggiunto antimafia di Catanzaro, Vincenzo Calderazzo, potrebbe essere rimasto vittima di una vendetta trasversale.

Antonio Cimino, al momento, vive in una località segreta sotto il diretto controllo del Servizio centrale di protezione del ministero dell'Interno.

Insieme, con il fratello, Giovanni, sarebbe stato per anni affiliato alle cosche mafiose della Sibaritide.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS